

558
SBN

G E N N O

SUL

CHOLERA ASIATICO

scritto

DA TITO BATTAGLINI

DOTTORE IN MEDICINA, E CHIRURGIA

DEL REAL ESERCITO DI SUA MAESTA' IL RE DELLE DUE SICILIE

PRESSO L'OSPEDALE MILITARE DI CAPUA.



N A P O L I
STAMPERIA DELL'ANCORA
Strada Quercia n° 17 e 18.
1837.





A L S I G N O R

D. FRANCESCO SAVERIO PETRONI

INTENDENTE DELLA PROVINCIA DI ABRUZZO CITERIORE.

SIGNORE

Non do alla luce che un brevissimo sunto della malattia dominante, di cui l' esatto andamento, e ricercato modo di cura, ho avuto campo di osservare nell' Ospedale Militare Cholèrico di Capua, in qualità di Professore Medico prescrivente, ivi Sovranamente destinato. Desidero fregiarlo dell' illustre suo onorato nome, non solo per darle un' attestato di quella sincera stima, e profondo rispetto che nutro per la sua degna persona; ma anche per metterlo sotto il di LEI patrocinio, che non ostante le gravissime cure, che dalla M. S. affidate le sono: pure ELLA non cessa d' incoraggiare col suo cortese compatimento quei che si affaticano a poter bene meritare dalla Repubblica Letteraria.

Non essendomi permesso entrare in un dettaglio delle sue virtù, e singolari prerogative, che tanto l'adornano, perchè la di LEI modestia mel vieta; mi limito perciò a pregarla di voler accogliere benignamente il tenue prodotto de' miei scarsi talenti, che l'offro in dedica; ed in accettarla farà a me largo compenso, che la vita ho esposto per la cieca ubbidienza all'Amato Sovrano FERDINANDO II. e pel pubblico vantaggio.

SONO DI V. S.

DIVOTISSIMO UMILISSIMO SERVITOR VERO
TITO BATTAGLINI

AVVERTIMENTO PRELIMINARE

Animato dal pubblico bene , dò per le stampe il presente cenno , ch' è il risultato delle innumerevoli guarigioni da me ottenute nell'Ospedale Militare Cholérico di Capua, dove con più esattezza mi si è data l' opportunità di molto osservare sul Choléra Asiatico per essermi agl' infermi immedesimato. Non scrivo che fatti genuini e veridici per far conoscere l'andamento, e 'l metodo di cura trovato più idoneo, onde ognuno possa profittarne per lo bene dell'umanità. In ciò eseguire, non intendo far sfoggio de' miei talenti, o di eloquenza, ma scrivere bensì il fatto tale quale mi si è presentato ; che perciò son sicuro di trovare in voi lettori quel benigno compatimento che merita chi su di un astruso oggetto imprende a trattare.



QUALUNQUE sia il modo con cui il Cholera Asiatico dalle sponde del Gange sino a noi siasi comunicato; egli è certo però che come cagione occasionale per produrre il suo morboso effetto, deve trovare una grande disposizione nella macchina animale vivente.

Tutto ciò che può essere atto a disturbare la regolarità organico-vitale, costituisce l'opportunità al male suddetto. L'esaltamento in fatti del sistema nervoso dell'infermo Cholerico, ne forma di tale assertiva la specialissima pruova: poicchè quel peso o stringimento allo stomaco, ed ai precordii comunemente detto cingolo precordiale, il dolore degl'intestini, ed i così detti granchi nelle diverse parti del corpo, non sono che contrazioni spasmodiche muscolari causate dall'esaltamento dei nervi affetti dal Cholera, e la diarrea, il vomito, la respirazione sublimè, la soppressione della segrezione delle orine, e quanto altro di perturbato si osserva nell'uomo cholerico, tutto è conseguenza dello spasmo nervoso.

A prevenire quindi, od anche a calmare detto spasmo, quando disgraziatamente vi si va soggetto, è cosa lodevole il praticare taluni rimedj con molto profitto, e felice successo sperimentati; adottando un metodo curativo tutto proprio, e distinto ne' tre diversi riconosciuti Stadj, ne quali il Cholera costantemente si manifesta; cioè a dire in quello d'invasione, di algido, e di reazione, accennando anche qualche cosa per la sua convalescenza.

Circa la profilattica, è d'uopo allontanare tutte quelle cagioni che predispor potrebbero il principio vitale a risentire la venefica influenza della potenza morbosa in esame; quindi l'intemperanza nel vitto, e nel be-

re, l'atmosfera variata ne' suoi eccessi di caldo, e freddo, il timore, l'ira, e la mestizia, sono tutte cause nocive. Evitare per quanto sia possibile il freddo umido, specialmente quello della notte, e fare di tutto onde il traspirabile cutaneo non venghi attrassato. A tal fine, sarà ben fatto il coprirsì bene il corpo, e con flanella di lana a carne ignuda. Se mai siasi preso umido in giornata, ed attrassate le funzioni della cute, converrà appena tornato in casa prendere un bagno caldo ai piedi per circa una mezza ora, e quindi mettersi a letto bevendo nelle ore della sera qualche tazza d'infuso caldo di camamilla, di fiori di sambuco, di tiglio, di tè, prendendo per cena qualche pastina bianca in grandissima quantità di brodo. Nella mattina susseguente sarà utile trattenersi qualche ora di più a letto; ma rimanendovi seduto per richiamare sempre più la traspirazione ai piedi.

È necessario usare la massima sobrietà nell'uso delle cose atte al mantenimento della vita. Grande nettezza nella persona, negli abiti, e nella casa. L'aria campestre e molta ventilata è da preferirsi a qualunque altra. In quanto agli alimenti, e bevanda il pranzo consisterà in qualche pastina bianca nel brodo, lessato ed arrosto di pollo, o di vaccina, con poco pane, e discretissima quantità di vino. Allontanare ogni sorte di verdure, e di frutta: per la cena si prenderà anche qualche pastina nel brodo, ovvero poca carne, sia di lessato freddo, che di arrosto sopraindicato, con pochissimo pane, e vino. Per la mattina si prenderà il caffè, o altra pozione abituale, ma giammai unita al latte. Tutti i purganti sono proibiti, e nel bisogno si farà uso a stomaco digiuno di qualche eucchiajo d'olio fino di olive con poche gocce di succo di limone. Finalmente non istancarsi nelle fatiche sia di corpo, che di spirito, e menare una vita ilare.

Come la diarrea continuata per molti giorni offre anch'essa la somma opportunità al Cholera; così è necessario mettersi a letto, e consultare il medico, il quale giudicherà se la diarrea sia salutare, e dare de-

gli opportuni rimedj per riordinare la digestione, da cui quel ventrale flusso dipende, e col suo spirito di analisi saprà conoscere se tale diarrea sia foriero di un Cholera larvato per combatterlo a tempo nel modo che sarà qui appresso indicato.

La diarrea si è veduta arrestata con le emulsioni di gomma-arabica nella decozione, o infuso di camamilla, aggiungendovi del laudon del Sydenham, alternandola con le fresche bibite di limone vegetabili, o minerali. Per clistere la decozione di riso col sopra-descritto laudon. L'ipeacuana torrefatta alla dose di due acinelli in ogni due ore è utilissima, ricordandoci che questa ci venne dall'America sotto il nome di radice anti-dissenterica. Essendovi sospetto di traspirabile retropulso, attivare converrà la traspirazione cutanea coll'acetato ammoniacale nell'infuso di fiori di tiglio, ovvero di tè con lo sciroppo di cedro per avverarsi il *cutis laxitas, et alvi densitas* d'Ippocrate.

Ad onta de' preservativi praticati; ed il Cholera manifesta; è necessario curare la malattia con un metodo di cura totalmente razionale competente, e proporzionato a ciascuno stadio in particolare, mentre niuno specifico esister puole per debellare il Cholera, essendo metafisicamente impossibile che un sol rimedio, cui una sola azione è dovuta, possa soddisfare alle tante diverse, complicate, infinite, ed anche contrarie indicazioni che offre all'occhio clinico il morbo in parola, per quanti differenti individui sono da esso attaccati. E sa più d'impostore che di seguace d'Ippocrate, e Galeno colui che un tale assurdo sostenere vuole, mentre palesa chiaramente di non avere osservati, ma veduti gl'infermi Cholericici (Se pure non siasi semplicemente limitato alla sola altrui tradizione). Se vi è malattia che ricerca con più precisione la filosofia medica, è appunto il Cholera. Infiniti sono i fenomeni che in esso si osservano, per conseguenza innumerevoli sono i problemi da risolversi dal medico clinico, che mediante le

sue ricercate osservazioni, cerca mitigare, correggere, e riordinare le perturbate singole funzioni, proporzionando gl' indicati alle indicazioni, onde ridonare per quanto sia in suo potere la vita, e la salute all' uomo Cholerico moribondo. Manifestandosi il Cholera non a tutti gl' individui nell' istesso modo, poichè serba una graduazione nella densità de' fenomeni morbosi coi quali si riconosce ne' tre diversi distinti Stadii d' Invasione, Algido, e di Reazione; così può distinguersi in mite, e grave, mancando al primo le macchie di rame, la prolungata soppressione delle orine, e la totale mancanza de' polsi. In secco, ed in umido per riguardo alla mancanza, o presenza de' profluvii gastro-enterici: e finalmente in Fulminante che ammazza in poche ore.

STADIO D' INVASIONE

Una prostrazione di forze con dolore gravativo di capo, e specialmente alle gobbe fontali: offuscamento mentale: susurro agli orecchi, e spesse volte vertigini, ed abbagliamento di vista per la grande debolezza: taciturnità: stupore: veglia continuata. Fisionomia abbattuta, smunta, e trista di color piombino, ed alquanto cambiata, dolore al petto con respirazione sublime, stringimento ai precordii con una sensazione gravativa e penosa allo scorbicolo del cuore, sospiri, svenimenti: la voce si cambia, e si rende debole, e fioca. Il polso è piccolo, ristretto, e debole. La lingua umida, ma sporca per lo più con velamento bianco. Sete accresciuta, inappetenza, nausea a cui succede vomito frequentissimo di materie di variato colore, comparando finalmente simile a quello degli escrementi ventrali quì sotto descritti. Col vomito alterna, ed il più delle volte precede lo scioglimento di ventre con escrementi fecciosi nel principio, in seguito biliosi di variato colore, e finalmente comparisce un' acqua cinerea, e quindi bianca inodora da rassomigliare alla decozione di riso, dove

veggonsi sospesi de' fiocchi bianchi di muco, come fusse albumina. Spesso si è verificato mancare ora il vomito, ed ora la diarrea, ed altra volta tutti e due contemporaneamente. Le evacuazioni ventrali senza tenesmo sono accompagnate da borborigmi, e per lo più preceduti da dolori indistinali con stringimento nella regione epigastrica. Le orine poco differiscono dallo stato ordinario, ed incominciano a scarseggiare, ed anche in qualche caso in questo stadio è comparsa la totale soppressione di esse coll' accusarsi dall'infermo un dolore alla regione renale. Tirature lungo la colonna vertebrale, ed in altre parti del corpo, e specialmente per gli arti inferiori. Tali tirature che son dovute alla violenta contrazione de' muscoli flessorii unitamente ai dolori, sono stati chiamati *granchi*. L'estremità si raffreddano: qualche svenimento succede, ed in tal caso l'infermo passa al secondo stadio. La durata dell'invasione è variabile, essendosi veduto continuare da due fino ad ore ventiquattro, dopo del qual tempo o finisce la malattia, mercè gli ajuti sollecitamente apprestati, o si provoca una benigna reazione, o finalmente si passa allo stato algido.

C U R A

Le principali indicazioni cui prontamente soddisfare si debbono nello descritto stadio d'invasione, sono quelle di principalmente sedare lo spasmo nervoso, e prevenire il freddo, ch'è il primordiale e costante foriero dello stato algido. La prima si ottiene co' calmanti, e specialmente freddi, e la seconda col conservare il calore alla macchina inferma con delle coperture di panni di lana, stufe, e mattoni riscaldati particolarmente ai piedi. Il vomito, la diarrea, ed i granchi effetti dello spasmo, sono i tre fenomeni che compromettono più da vicino la vita dell'uomo dal Cholera invaso; perciò su di essi tutta l'attenzione medica è da riconcentrarsi. Nel solo caso in cui il vomito si effettuasse con qualche sollievo dell'infermo,

converrà mettere in pratica la sentenza del vecchio di *Coo vomitus vomitu curatur*; per cui la radice ipecacuana *cum pondere, et mensura* sarà conveniente apprestare, bevendosi dal malato della decozione di camamilla. Se il vomito fosse eccessivo, ed apportasse svenimenti, converrà calmarlo coll'anti-emetico di Riverio, con delle gocce di laudon, con del liquore anodino, con dell'estratto di giusquiamo; ovvero di atropo-belladonna nella decozione di camamilla da replicarne secondo il bisogno. Quando sospetto di riscaldamento al ventre si rinviene, le sanguisughe alla regione epigastrica converrà applicare, come al podice, se l'infermo fosse emorroidario. Al pletorico s'incida la vena, e larghi cataplasmi di erbe emolienti, o largo senapismo si applicherà all'epigastrio. Costantemente un tal vomito è accompagnato da un dolore che parte dallo scorbicolo del cuore, e stendendosi per ambo i lati a tutti gli attacchi del diaframma, costituisce il così detto cingolo precordiale. A sedare tale fenomeno imponente, sarà utilissimo il fare uso delle frizioni di laudon, della pomata di atropo-belladonna, di giusquiamo, od anche delle leggiere preparazioni opiate, quando ancor ribelle ed ostinato si addimostresse il dolore. Quindi l'acetato di morfina unito all'acido acetico, ed allo spirito del mindereri alla dose di poche gocce in calda, e zuccherata decozione di fiori di tiglio, si è trovato come sovrano rimedio in tal rineontro.

Mentre i citati calmanti si adoperano con profitto per la via della bocca; l'assafetida sciolta nella decozione di riso con del laudon si userà per clistere in ogni due ore, per oggetto di calmare lo spasmo intestinale, causa della smodata diarrea.

Osservandosi i granchi nell'estremità, si ricorrerà immantinenti alle frizioni a seceo, oppure col laudon praticate con una seopetta di crini molto duri, da replicarsi in tutte le volte, ed in qualunque parte del corpo che i granchi si manifesteranno.

A soddisfare all'ardentissima sete da cui i Chole-

rici per lo più son tormentati, gioverà l'uso abbondante della decozione di riso, ovvero l'acqua fresca, dove vi sia sciolta la gomm'arabica, alternando con delle bibite di aranciate, e limonate sature del bi-carbonato di soda. Tenendosi conto in questo stadio della escrezione delle urine, converrà riflettere che mancando le medesime, non l'escrezione, ma la secrezione trovasi soppressa; per cui si praticheranno sulle regioni renali le unzioni di olio di giusquiamo con linimento canforato, le frizioni della pomata di belladonna, e finalmente vi si applicheranno due senapismi, come pure l'uso de' bagni, e specialmente caldi quando la reazione venisse di molto ritardata.

STADIO ALGIDO

I sintomi comparsi nell'invasione incalzano di molto. L'infermo sembra apatico, quantunque avverte, ed è conscio di tutto ciò che accade. Senza sonno, ed invece di esso una sonnolenza. Il colore della faccia diviene ceruleo, principalmente ne' prolabii, e nelle palpebre, che comparendo livide, veggonsi sempre semichiusa, anche quando brevissimo sonno accadesse.

Gli occhi sono languenti, e rientrati nelle cavità orbitali. Gli spasmi ne' muscoli della faccia rendono molto cambiata la fisionomia in modo, che gl'infermi non più si riconoscono. E siccome questi muscoli muovono le labbra, così contraendosi sembrano attaccate alle arcate dentarie di modo, che la bocca resta aperta. La voce si fa più tremola, bassa, e rauca. La respirazione si rende più sublime, e piccola con forte stringimento doloroso al petto da cui gl'infermi traggono profondi sospiri. Il polso diviene impercettibile, ed in seguito manca interamente. La lingua bianca, e poco umida, ma fredda come lo è l'aria espirata. Sete ardentissima con desiderio di bevande fredde, ed acide: ed appena presa qualche bevanda subito si rinnova il vomito: seguita la diarrea di escrementi

non soltanto bianchi, ma qualche volta sanguignoneri. Spesse volte veggonsi sortire de' vermi-lombrioidi tanto per la bocca, quanto per l'ano. A proporzione che le evacuazioni gastro-enteriche si aumentano, le forze di tutto il corpo vieppiù si abbattano. Nei casi gravi cessano repentinamente il vomito, e la diarrea: seguitano però la soppressione delle orine, il freddo marmoreo, gli svenimenti e la mancanza de' polsi, gli stringimenti del basso ventre si accrescono, e gl'infermi vi accusano dolore. Tutti i muscoli sono contratti. Freddo si presenta tutto il corpo con macchie cerulee, che incominciando dai piedi, e dalle mani veggonsi ancora nella faccia, e tante volte in tutta la cute. Queste macchie che sogliono per lo più avere un color fosco di rame, costituiscono la così detta cianosi. Qualche volta si è avuto luogo di osservare ancora le vere macchie cancrenose; come che stabilito si fosse una cancrena secca nei piedi, e nell'apice del naso. La durata di questo stadio è varia, e quando non si ottiene una reazione, gli ammalati immersi per lo più in un profondo letargo, fanno passaggio al sonno della morte.

C U R A

Nello stadio algido pare che la potenza morbosa Cholericà, non solo cerca d'irritare, opprimere la forza della vita; ma anche distruggerne il suo principio; per cui dopo avere premesso l'uso de' calmanti freddi enunciati nel descritto stadio d'invasione, la principale indicazione a cui soddisfar conviene si è quella di sollevare la detta forza, onde ottenere la reazione tanto desiderata in tale deplorabile stato. In primo si richiamerà alla pelle il calorico con i bagni caldi, colle stufe, colle correnti di vapori spiritosi aromatici, e con le strofinazioni di panno di lana, o con le scopette di crini duri, praticate a secco, ovvero con la tintura di canfora e candaridi. Le unzioni di pomata mercuriale canforata alla colonna

vertebrale. L' applicazione de' senapismi nello stomaco , e nelle diverse regioni del corpo , specialmente alla renale, dove con probabilità di successo si potrà sostituire l'unzione della tintura delle candaridi, coll'ammoniaca fluida concentrata in unione dell'olio di mandorle dolci.

Essendovi indizii di congestione cerebrale, che si rileva dal coma sonnolento colla soppressa diarrea , è d'uopo richiamare il profluvio coi clisteri di acque emollienti leggermente sature di muriato di soda con dell'acqua terriacale , ed olio comune. Senapismi ai piedi , e vessicanti alle gambe , ed alle cosce. Le frizioni di pomata, a dose generosa, di tartaro stibiato nella regione epigastrica , si sono trovate utili in tal rincontro. Internamente le polveri antimoniali coll'acetato ammoniacale, e specialmente quelle di Dower e di James coll' assafetida , o calomelano nel sospetto di verminazione sono da raccomandarsi con molto vantaggio. Anche la radice ipecacuana a picciole dosi epicraticamente si è trovata utile. Il salasso; ed il bagno in tale stato si è sperimentato nocivo , occorrendo prettamente far uso del metodo eccitante , allorquando il calmante è riuscito infruttuoso ; perciò si farà uso dell'etere solforico nell'acqua di menta , e di cannella con lo sciroppo di cedro. Il castoreo , la tintura di canfora nel caldo brodo di pollo , una quarta di acino di oppio con uno di terriaca in una pillola. Il liquore anodino , il laudon liquido nella decozione , o sciroppo di cortecce di arancio. Semma attenzione converrà nel far uso di questi rimedii eccitanti, temendo che la reazione venisse eccessiva. Perciò si visiterà spesso l'ammalato per conoscere il momento in cui la reazione incomincia , ed allora si rallenterà l'uso degli eccitanti. Negl' intervalli si farà bere qualche decozione tiepida , e se le calde bevande eccitassero il vomito si daranno fresche , od anche fredde, quando la sete seguitasse ad essere ardente. Si continueranno tali rimedii fino a che il fiato da freddo si fa tiepido, comincia a ricomparire il polso , e svanisce il freddo alla cute.

STADIO DI REAZIONE

La reazione è stata distinta in benigna, e maligna, di questa seconda bassi a temere, quando divenendo poco calde l'estremità osservasi un sudore vischioso: comparisce il delirio: si presenta il coma vigile: volto arrossito: occhi iniettati alquanto di sangue, con le palpebre semichiuse. La reazione maligna è tanto perniciosa, che per essa l'ammalato spesso si perde. La benigna si riconosce dalla fronte che incomincia a riscaldarsi: dalla fisionomia che a poco a poco si ricompone: dalla faccia che riprende il suo colorito. Il color livido delle palpebre e dei loro contorni passa al ceruleo, in seguito al bigio, e finalmente torna allo stato primitivo. Lo stesso è de' probalii. La congiuntiva degli occhi riprende il suo colorito, e si fa umida. Gli occhi riacquistano il loro turgore, ritornano in avanti, e rappresentano la loro ordinaria vivacità. Togliesi lo stato di stupore; ed alla sonnolenza subentra un vero sonno da cui gl'infermi sentonsi ristorati. Il polso ritorna: diviene aperto ed un poco frequente, ma non molto elevato. La respirazione si fa più grande con aria spirata calda: la voce incomincia a riprendere la sua forza ed il suo tuono. Perchè in questo stadio comparisce il singhiozzo, il quale fa conoscere che lo spasmo del diaframma, da cui dipendeva lo stringimento ai precordii, ed ai fianchi, siasi sciolto in gran parte, rimanendone qualche poco soltanto nelle code di quel setto trasverso, tra le quali passa l'esofago. La lingua si fa calda, e spogliata di quel velo che aveva, e suole comparire un poco rossa. Se allo stadio di reazione succede la febbre, la lingua seguita ad essere coperta di velame bianco-gialliccio. Non più vomito: ma rimane un disturbo di stomaco: diminuita è la sete: ed incomincia l'appetito per gli alimenti acidi. Gli escrementi ventrali ricompariscono gialli: ed a poco, a poco cessa la diarrea. Il color livido si dissipa da tutta la cute: in questa ritorna

il calore animale, incominciando qualche volta a comparire anche un poco di madore che passa in sudore, e di un'odore tutto particolare.

Questo terzo stadio suole durare più giorni: ma più frequentemente vi succede una febbre gastrica, e talora una febbre tifoidea, la quale è molto pericolosa per le congestioni al cervello, o in altri organi interni.

C U R A

Quando sventuratamente la reazione fosse maligna converrà subito applicare le sanguisuche dietro gli orecchi per allontanare le congestioni al cervello: si applicheranno vessicanti, senapismi agli arti inferiori. Ovunque la congestione comparisce, ivi si applicheranno le sanguisuche. Non si trascurerà di ricorrere ai bagni e specialmente caldi. Internamente si daranno la canfora, il calomelano, e qualche preparazione antimonial, particolarmente la polvere di dower unita all'assafetida. Se le evacuazioni ventrali scarseggiano, oltre ai lavativi si daranno il calomelano, e il rabarbaro, specifici rimedj del fegato, e complicazione verminosa; gioverà altresì l'olio di ricino.

Nella reazione benigna, bisognerà somministrare agli infermi larghe bevande siano aranciate, siano di acqua di gomma arabica, ovvero di fiori di sambuco, unendo ad ogni libbra due dramme dello spirito del mindererì. Si farà uso di bagni. Se la lingua sarà sporca con bocca amara ed inappetenza, si darà l'ipocacuana per eccitare il vomito. Si mantenga sempre aperto il ventre purgandolo con olio di olive, di mandorle dolci, o di semi di ricino, non che col calomelano.

Se alla reazione succede la febbre gastrica, ovvero la tifoidea, ogni medico sa che la soluzione del tartaro stibiato nella prima, i bagni, la polvere di James, ed il calomelano nella seconda, sono i rimedj più efficaci che l'arte possiede per debellarla.

Questa reazione per altro con molto più di buon senso, è da considerarsi una conseguenza al Cholera, anzicchè un suo particolare stadio; poichè la vita per sostenere, e liberarsi dalla potenza venefica, si è defaticata, si è debilitata, e conseguentemente si è resa più sensibile ai suoi stimoli eonnaturali, all'azione de' quali è dovuta la di lei innormale reazione. Qui pare che perfettamente si avveri la *nevrosenia* del professore Giannini, che a di lui senso con la debolezza del sistema nervoso, esaltato viene il sistema angiologico, da cui la reazione in parola viene costituita. Confermata ha maggiormente una tale idea il vedere corrispondervi perfettamente il metodo di cura praticato in tal rincontro. Al leggiero palliativo premesso per sedare qualche imponente fenomeno di vita aumentata, fatto succedere l'uso degli eccitanti permanenti, come della polvere di china, degl'infusi amari ec. si è sedata la reazione, e l'infermo perfettamente si è restituito alla sua sanità primitiva.

REGIME DELLA CONVALESCENZA.

Il convalescente dovrà mantenersi in aria piuttosto calda, e cautelarsi moltissimo dal freddo principalmente nella stagione d'inverno. Ogni disquilibrio della traspirazione cutanea andrebbe a formare un'afflusso nella mucosa gastro-enterica, risvegliandosi la diarrea. Perciò si manterrà ben coperto con flanella a carne ignuda, e con abiti di lana. Nello stesso tempo non si trascuri la nettezza del corpo, cambiando la biancheria.

Somma attenzione dovrà aversi nel vitto, e nella bevanda. I convalescenti hanno sommo appetito: ed intanto deve loro raccomandarsi la sobrietà. Il tubo gastro-enterico, in cui durante la malattia si è veduta una condizione patologica marcatissima, è rimasta così debole da non poter digerire quella quantità di elementi che sono richiesti dalla fame. Per la qual

cosa nei primi giorni si accorderà qualche pastina nel brodo di pollo in forma di zuppa la mattina, ed un'altra la sera, bevendo acqua tinta col vino. Nel corso della giornata per bevanda si accorderà l'aranciata, o la limonata in cui sia sciolta la gomma arabica. Dopo una settimana s'incomincerà a dare qualche poco di carne di pollo per poi passare a quella di vaccina unendovi un bicchiere di vino.

Se il ventre fosse troppo stitico, si ricorrerà ai clisteri fatti col decotto di erbe emollienti. Non ottenendosene alcuno effetto si darà la mattina a stomaco digiuno qualche cucchiajo di olio fino di olive, o di mandorle dolci riserbando all'ultimo quello de' semi di ricino. Seguitando la diarrea si farà uso dell'acqua velata di magnesia, di qualche bolo di terriaca nella sera, ovvero nella mattina. Si ricorrerà alla radice ipecacuana torrefatta alla dose di due granelli epicratticamente amministrata.

Converrà passeggiare all'aria libera, e campestre, specialmente nelle ore calde essendo la stagione invernale. Come i nervi sono restati nella eccessiva sensibilità, in coloro che hanno sofferto il Cholera Asiatico; così è di mestieri che abbiano ad evitare le vive commozioni dello spirito. Sarà in fine cosa ben fatta il tenere in questi individui i vessicanti aperti alle braccia per un tempo più o meno determinato a seconda che si stimerà utile, e necessario dal medico curante.

F I N E.

METODO PRATICO PER DISSINFETTARE

Per ottenersi abbondantemente il gas-cloro onde disinfettare gli oggetti colerosi, si potrà praticare nel seguente modo economico. In un tegame di terra cotta si mettano dodici once di sale comune con tre altre di ossido di manganese ridotti in polvere e mescolati insieme. Questo tegame si metta sopra un fornello in cui vi sia un lento fuoco, e si situa nel mezzo della camera. Si chiudano tutte le porte, meno che quella d'ingresso. Sul mescolgio di sale e manganese si verserà quattr' once di acido solforico allungato in una libbra di acqua. Si chiuda la porta d'ingresso della camera, che si riaprirà dopo due giorni in unione di tutte le altre porte, e si lasceranno aperte per molti altri giorni consecutivi all'aria libera.

MODO

DI PREPARARE, E DI AMMINISTRARE I RIMEDI

ANTI-EMETICO DI RIVERIO

- P. succo di limone una dramma
sale di tartaro quattro granelli
acqua fresca tre once

m.

Uso. accaduta l'effervescenza si da in una sol volta

CLISTERE EMOLLIENTE

- P. acqua di malva o di lattuca lib. una
acqua terriacale oncia una
sale comune dram. una
olio d'olive oncia una

m.

uso. per un sol clistere

CLISTERE CALMANTE

- P. acqua di riso lib. una
assafetida scrup. uno
laudan goc. trenta

m.

Uso. per un sol clistere.

BOLO DIAFORETICO-ANTELMENTICO

- P. polvere di James gr. venti
calomelano gr. venti
estratto di corallina q. b. per pill. dieci

uso. una in ogni mezza ora

ALTRO BOLO DIAFORETICO-ANTELMENTICO

- P. polvere di Dower gr. venti
assafetida gr. trenta
oppure
calomelano gr. venti
estratto di camamilla

oppure di corallina q. b. per pille dieci
uso. una in ogni mezza ora

BOLO DI CHINA

P. corteccia di china polverizzata un' oncia
estratto di valeriana q. b. e fa pill. sessanta
uso. due in ogni ora

POZIONE CALMANTE

P. estratto di belladonna gr. dieci
oppure
di giusquiamo gr. dieci
decozione di camamilla lib. mezza
oppure
infuso di fiori di tiglio lib. mezza
sciroppo di cedro , o fiori di pesco uu' oncia
m.
uso. due cucchiaja in ogni mezza ora

POZIONE ANODINA

P. infuso di camamilla un' oncia
liquore anodino , o laudan goc. quindici
uso. per una sol volta da ripetersi

POZIONE ECCITANTE

P. etere solforico dram. una
acqua di menta un' oncia
di cannella mezz' oncia
sciroppo di cedro un' oncia
m.
uso. due cucchiaja in ogni quarto d' ora.

POZIONE DIAPORETICA

P. spirito di mindereri dram. due
infuso di sambuco lib. mezza
sciroppo di cedro un' oncia
gomma arabica mezz' oncia
m.
uso. per sei bibite.

TINTURA DI CANFORA

P. spirito di vino rettificato un' oncia
 canfora dram. una

m.

uso. da quindici a trenta gocce in un pezzetto di zucchero
 in ogni mezz' ora

POMATA CANFORATA

P. canfora dram. due
 sugna porcina dep. un' oncia
 si tritura bene in un mortajo
 uso. per quattro frizioni.

POMATA MERCURIALE CANFORATA

P. pomata mercuriale napolitana a parti eguali un' oncia
 canfora dram. una
 si tritura bene in un mortajo di marmo
 uso. per quattro frizioni.

F I N E.